



In questo numero:

Alcohol prevention day –
Aprile mese della
prevenzione alcolica

Le tendenze nei
comportamenti di consumo

I Centri Alcolologici
dell'Azienda Usl di Ferrara

Gli interventi di prevenzione

Le Associazioni di
volontariato

Iniziative

Segnalazioni

L'eco della stampa

Redazione:
Cristina Sorio
Stefano Gessi

*Hanno collaborato:
Eleonora Ferraris,
Rosella Occhiali
Ilaria Vaccari*

*Si ringraziano le Associazioni
di volontariato*

Come inviare articoli per SerTnewS:

contattare l'Osservatorio
Dipendenze Patologiche
Via F. del Cossa, 18
tel. 0532 233719
osservatorio.sert @ausl.fe.it

ALCOHOL PREVENTION DAY – APRILE MESE DELLA PREVENZIONE ALCOLOGICA

In Italia negli ultimi dieci anni è nata e si è sviluppata una cultura del bere che ha influenzato i comportamenti individuali, la società e le risposte istituzionali.

A dieci anni dalla prima Giornata di Prevenzione Alcolica, si presenta l'occasione per un bilancio e una valutazione sulle prospettive.

In particolare i servizi e le associazioni che si occupano di prevenzione e cura hanno visto allargarsi enormemente la forbice tra l'invito al consumo influenzato dal marketing commerciale e gli interventi per la promozione di stili di vita sani.

Anche quest'anno l'analisi prodotta dall'Osservatorio vuole affiancarsi alle iniziative sostenute e promosse dai Centri Alcolologici dell'Azienda Usl di Ferrara, dall'Associazione Provinciale Club Alcolologici Territoriali (APCAT), dagli Alcolisti Anonimi e Al-Anon nell'intero del Mese di Prevenzione Alcolica.

In questo numero sono riportate tutte le iniziative che saranno promosse nel corso del mese di aprile su tutto il territorio provinciale e i materiali di informazione atti a favorire e supportare una adeguata cultura di prevenzione basata su livelli più elevati di tutela della salute, di consapevolezza e di responsabilità individuale e sociale.

LE TENDENZE NEI COMPORTAMENTI DI CONSUMO

Nella regione Emilia-Romagna il 91% della **popolazione studentesca di età compresa tra i 15 e i 19 anni**, ha **assunto bevande alcoliche** almeno una volta nella vita, l'83,9% nel corso dell'ultimo anno, il 68,3% ha consumato nei 30 giorni precedenti e per il 5,7% il consumo è stato quotidiano (studio nazionale ESPAD-Italia).

Il consumo di bevande alcoliche caratterizza la maggior parte degli studenti di entrambi i sessi (M=86%; F=82%) e di tutte le classi di età, aumenta al crescere dell'età degli studenti: nei maschi passa dal 72,3% dei 15enni al 93,4% dei 19enni. Tra le femmine passa dal 69,2% all'88,4%. In entrambi i sessi il passaggio dai 15 ai 16 anni è contraddistinto da un rilevante incremento dei consumatori, raggiungendo tra i 16enni una quota pari a 84% nei maschi e 81,9% nelle femmine. Nella provincia di Ferrara l'84% degli studenti ha consumato bevande alcoliche nel corso dell'ultimo anno.

Dallo studio regionale emerge che il 38,5% dei maschi e il 29,1% delle femmine ha praticato il **binge drinking**, cioè ha assunto in un'unica occasione 5 o più bevande alcoliche di fila (Italia: M=42,9%;F=28,2%). Le quote di studenti che praticano questa abitudine del bere tendono ad aumentare al crescere dell'età: infatti se a 15 anni il 25% dei maschi e il 21,3% delle femmine ha adottato questo comportamento nell'ultimo mese, a 19 anni è la metà dei ragazzi (M=50,1%) e il 33,5% delle femmine a praticarlo. In entrambi i generi nel passaggio dai 15 ai 16 anni i binge drinkers aumentano in modo considerevole raggiungendo il 34,2% tra i maschi e il 30% tra le femmine. La provincia di Ferrara rispetto a questo tipo di comportamento si allinea alla media regionali con valori intorno al 34% della popolazione studentesca intervistata.



I CENTRI ALCOLOGICI DELL'AZIENDA USL DI FERRARA

I cinque centri alcolologici territoriali sono inseriti nelle strutture organizzative dei SerT e afferiscono alle U.O. SerT dei 3 distretti (Centro-Nord, Sud-Est e Ovest). L'accesso è diretto, senza richiesta del medico curante, preferibilmente previo contatto telefonico, nel pieno rispetto del diritto all'anonimato e della volontarietà del contratto terapeutico /trattamento.

L'attività sul territorio è centrata sul motivare l'utente a prendersi cura di sé e non a sentirsi obbligato ad assumere trattamenti. Nella fase di accoglienza, accanto alla presentazione del servizio - con le sue risorse e con le sue strategie - diventa pressante la necessità di spiegare al meglio tutte le opportunità terapeutiche. Ogni Centro offre un punto di riferimento in grado di accogliere e orientare i bisogni di salute e di cura di utenti e loro familiari o altri Servizi invianti (MMG, DSM, ASSP, etc.).

La diffusione territoriale capillare, la centralità della persona/utente, l'integrazione tra diverse professionalità, la sinergia pubblico/privato sociale e risorse del volontariato costituiscono indubbi punti di forza dei Servizi Alcolologici e, al tempo stesso, garanzia di trattamenti sovrapponibili indipendentemente dalla sede operativa.

Alla fase di osservazione-diagnosi da parte dell'équipe alcolologica, segue la definizione/attivazione di un programma terapeutico individuale con:

1. trattamenti farmacologici (astinenziale/anticraving, avversivante), controllo stato di salute (es. ematochimici-strumentali, attivazione consulenze specialistiche, internistiche e psichiatriche), monitoraggio PAC (ambulatoriale, DH o in regime di ricovero) - educazione sanitaria e monitoraggio di routine del tasso alcolico;
2. sostegno psicologico (e/o psicoterapia) individuale/familiare/di coppia;
3. attività di gruppo psico-educazionale;
4. attivazione di percorsi/accessi differenziati per sottopopolazioni target (es. adolescenti con alcol + policonsumo).

Nel 2009 i soggetti in **trattamento presso i Centri Alcolologici** sono stati 428, con un rapporto utenti in carico/popolazione target di 18,7 ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, al di sotto della media regionale (20,3/10.000).

Si tratta di un'utenza in prevalenza maschile (M70,1% F29,9%; M/F=2,3), con un'età media di 48,5 anni (Maschi 47,7; Femmine 50,8; 3,7% tra i 20 e i 29 anni), un livello di istruzione basso (63,8% licenza elementare/media inferiore; 13,3% diploma professionale), il 45% con un lavoro regolare e il 31% in condizioni di precarietà economica (26,1% disoccupato; 5,2% lavoro precario).

Nei pazienti seguiti dai Centri Alcolologici spesso si registra un consumo concomitante di più tipi di alcolici legati in genere ai diversi momenti della giornata, tuttavia la sostanza primaria più consumata è rimasta il vino (68,9%), seguito dalla birra (17,5%), dai superalcolici (8,6%) e aperitivi, amari, digestivi (4,7%). L'8,2% degli utenti ha un uso concomitante di sostanze stupefacenti e il 6,5% un uso improprio di farmaci.

| CENTRI ALCOLOGICI dell'AZIENDA USL DI FERRARA | |
|---|-------------------------------------|
| Ferrara | Via Mortara 14 – tel 0532 235070 |
| Copparo | Via Roma 18 – tel 0532 879944 |
| Cento | Via Accarisio 32 – tel 051 903314 |
| Codigoro | Via Kennedy 4/A – tel 0532 729742 |
| Portomaggiore | Via De Amicis 22 – tel. 0532 817549 |

GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE

Stasera Guido io Bob: intervento di prevenzione degli incidenti stradali legato all'uso di alcool. L'obiettivo prioritario perseguito dai servizi è la diffusione di comportamenti più responsabili tra i giovani alla guida di auto e moto per ridurre gli incidenti stradali causati dall'uso e dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti.

Si tratta di un'attività di informazione sugli effetti dell'alcol in generale e relativamente alle conseguenze sull'attenzione necessaria per la guida e sulle normative che regolano il codice stradale. Oltre all'informazione si sviluppa un confronto sul vissuto degli studenti riguardo all'atteggiamento nel rapporto fra alcol guida e divertimento.

La metodologia utilizzata è mirata a comprendere meglio come i giovani valutano il rischio in generale ed in particolare al rapporto tra alcol e guida e la percezione dello stesso riferito agli incidenti stradali.

Per la realizzazione del programma si fa ricorso a un modello di incontro e di ascolto partecipato in cui gli stessi ragazzi possono porre domande favorendo la comprensione dei fenomeni mettendo a confronto le opinioni emerse dal gruppo e discusse con il conduttore. In questo contesto di discussione in gruppo è possibile inserire informazioni corrette o integrare conoscenze parziali o sbagliate.

Inoltre si discute anche delle strategie più utili ad abbassare il livello del rischio come attendere o fare un self-test prima di mettersi alla guida o individuare nel gruppo degli amici un guidatore di turno.

La metodologia più adatta a rispondere a queste esigenze è stata individuata nel focus group, una tecnica che si avvale delle dinamiche gruppali per approfondire tematiche specifiche. Le aree di approfondimento individuate sono: il rischio-gruppo divertimento, il rischio legato all'alcol e alla guida.

ZEROalcoolmeno16: è un progetto mirato a rendere effettiva l'applicazione di una legge dello Stato (C.P. Art. 689) ovvero il divieto di somministrare alcolici ai minori di 16 anni. Il progetto affronta il fenomeno da vari punti di vista con l'obiettivo di incidere su un modello culturale che vede diffondersi l'uso dell'alcol come sostanza psicoattiva nei luoghi del divertimento, con una percezione generalmente marginale dei rischi connessi al consumo e all'abuso.

Elemento qualificante di "ZEROalcoolmeno16", sono le sinergie realizzate sul territorio con le Forze dell'ordine, Polizia municipale, Azienda Usl, Comune, Provincia e Associazioni di categoria. Le azioni sono rivolte ai gestori di locali, alla scuole, ai genitori e ai giovani, contattati nei luoghi di socializzazione più frequentati.

L'idea di fondo è che non si può agire una prevenzione efficace intervenendo separatamente su ogni componente del sistema, ma è necessario coinvolgere quanti sono direttamente o indirettamente interessati in una dimensione sistemica propria degli interventi di comunità.

Per questo motivo, in una dimensione strategica unitaria, ogni componente si è fatto carico di azioni specifiche complementari con quelle portate avanti dagli altri:

Promeco: oltre ai compiti di coordinamento, cura l'invio ai gestori del cartello e della vetrofania che richiamano il divieto di somministrare alcolici ai minori di sedici anni, gli interventi nelle scuole, la sensibilizzazione delle famiglie e la valutazione del progetto

Gli Operatori di strada (SerT) sono incaricati degli interventi nei locali e nei luoghi del divertimento, e della somministrazione delle interviste ai gestori dei locali frequentati dai minori.

Infine le Forze dell'ordine hanno un ruolo importante nel supporto ai gestori dei locali, informativo e di controllo sul rispetto della legge e dell'applicazione delle eventuali sanzioni.



Servizi di Prossimità: il profondo cambiamento degli stili di consumo avvenuto negli ultimi anni ha richiesto ai Servizi la capacità di trasformare le modalità tradizionali di approccio soprattutto nei confronti di un mondo giovanile difficile da interpretare nella sua complessità. Diventa quindi fondamentale l'esistenza di un Servizio di prossimità, voluto e formalizzato dalla direttiva Regionale, con la funzione di contrasto al consumo di droga e riduzione del danno. L'attività si svolge nei luoghi di vita delle persone, ed è questo che la rende capace di intercettare richieste di aiuto o semplicemente di ascolto, di promuovere informazione sui temi della salute e capace di organizzare eventi di aggregazione e sensibilizzazione rivolti alla comunità.

Questa è la modalità più originale che il servizio sanitario ha di interpretare il compito della prevenzione, riduzione del danno, promozione culturale sulla salute dei cittadini.

La presenza nei contesti relazionali in cui, si vivono esperienze, si sperimentano comportamenti trasgressivi e pericolosi per l'uso di sostanze stupefacenti o alcol, è importante per attivare scambi e relazioni utili all'elaborazione di queste esperienze con momenti di riflessione in grado di dare senso ai comportamenti che si mettono in atto.

Caratteristica fondamentale della prossimità è proprio la capacità di saper "essere vicini" alle persone con un atteggiamento mai giudicante, aperto al confronto e privo di qualsiasi forma o atteggiamento di stigma.

Esiste una fascia di consumatori, sperimentatori soprattutto giovani, che per scelta o per difficoltà non si rivolge ai servizi ma che necessita comunque di risposte e di accompagnamento nelle scelte della vita.

L'esperienza diretta di contatto quotidiano con le diverse realtà giovanili porta gli operatori a riflettere sulla necessità di approfondire particolari contenuti che in molti casi sembrano non trovare spazi o modi per poter essere espressi ed elaborati. Tematiche come l'utilizzo ricreativo delle sostanze, le possibili visioni di un futuro sempre più incerto e imprevedibile, la difficoltà di riconoscere e dare significato alle esperienze e ai sentimenti, segnano in modo indelebile i racconti di vita dei giovani.

I contesti di intervento del Servizio di prossimità sono quindi diversi e molteplici, caratterizzati dalla flessibilità di orari e destinatari. Si interviene negli spazi pubblici, (parchi, piazze) nella strada soprattutto dove è presente marginalità sociale, nei luoghi del divertimento, nelle scuole. Si passa da interventi strutturati a semplici relazioni mordi e fuggi, utilizzando strumenti diversificati per tipologia e significato. Carta e penna, parola e corpo, videocamera ed etilometro hanno lo scopo di avvicinare i nuovi interlocutori con competenza, discrezione e senza atteggiamenti preconcepiuti.



LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Club Alcolici Territoriali (CAT): sono i gruppi più numerosi e costituiscono oltre il 40% del terzo settore impegnato nelle dipendenze. Sono coordinati a livello provinciale dall'Associazione Provinciale Club Alcolici Territoriali (APCAT) Ferrarese. Un organo consultivo che rappresenta un punto di riferimento per ogni sede operativa. Ogni CAT conserva una propria forte autonomia e si rivolge all'APACT di solito per questioni riguardanti il rapporto con il territorio, per problemi inerenti al club, ma anche per l'organizzazione di iniziative e di manifestazioni coordinate a livello provinciale. I CAT si definiscono una comunità multifamigliare, costituita da famiglie che condividono problemi legati all'alcol. Essi infatti sostengono che raramente l'alcolismo si presenta in maniera isolata, ma è spesso accompagnato, nella stessa persona e nella sua famiglia, dall'uso di altre sostanze, da disagi psico-sociali, da difficoltà relazionali e da problemi sul lavoro. L'approccio è quindi di tipo sistemico, ecologico-sociale. Il Club diventa luogo di incontro, che riproduce un contesto di vita reale, in cui la famiglia, primo contesto di vita, è il primo a mettersi in discussione. I famigliari proseguono nello stesso percorso di cambiamento che affronta la persona con problemi di alcol, sono spronati, a rivedere le dinamiche conflittuali e gli intrecci di alleanze perverse che l'alcolismo genera. Famiglia e alcolisti affrontano nei Club, un cambiamento dello stile di vita che li accompagnerà sempre. L'alcolismo infatti diviene uno stile di vita, modificarlo rappresenta un impegno duraturo che richiede l'adesione a comportamenti salutari e una continua attenzione alle situazioni rischiose, a quei momenti di aggregazione dove bere è la regola per stare insieme. La mission dei CAT si estende dal cambiamento dell'individuo con problemi di alcol, a quello della sua famiglia, fino a quello della comunità. Obiettivo ultimo del club è, infatti, trasferire la consapevolezza dei rischi che si associano all'uso di alcol, al territorio, attraverso la prevenzione e la promozione del benessere bio-psico-sociale, la responsabilizzazione del cittadino rispetto alla propria salute.

Il mantenimento di uno stile di vita sobrio è una filosofia di vita che richiede non solo attenzione e impegno costanti, ma anche una formazione e un aggiornamento continuo delle famiglie e, dove possibile, della comunità. Le scuole territoriali dell'ACAT sono state pensate proprio per fornire informazioni basilari sul concetto di salute, sugli effetti delle sostanze psicoattive, sui principi e sulla vita del Club e sugli aspetti relativi all'efficacia dei programmi di trattamento.

Le famiglie del Club si riuniscono a cadenza settimanale, in media circa un'ora e mezza, insieme al servitore-insegnante, un membro del club adeguatamente formato e aggiornato. Il servitore insegnante è spesso colui che ha trascorso più tempo nel Club, come tale è più esperto di relazioni e per questo viene considerato in grado di svolgere l'attività di facilitatore del lavoro di gruppo. Ciascun incontro viene verbalizzato perché il verbale è considerato un importante strumento di lavoro: permette di monitorare la frequenza dei partecipanti, di costruire la memoria del gruppo e testimoniare il cambiamento. Gli incontri avvengono nel rispetto di alcune regole fondamentali quali la puntualità, la serietà, la sincerità, la confidenzialità in modo da garantire uno spazio di incontro autentico e di rispetto reciproco.

| CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI | |
|--|--|
| Associazione Provinciale Club Alcolisti in Trattamento | Piazza del Popolo, 21 - Poggio Renatico (FE) tel. 3346237867 |
| Ferrara | Corso Piave, 28 – Ferrara tel. 3471126159 |
| Renazzo 1 - 2 | Via Renazzo - Renazzo Cento (FE) tel. 3398349954 e-mail: emiliabalconi@live.it |
| Bondeno | Via Pironi, 73 – Bondeno (FE) tel. 3495836923 e-mail: tarta.ab@libero.it |
| Argenta | Via Circonvallazione 21/A – Argenta (FE) tel. 338 8519179 e-mail: bob.58@hotmail.it |
| Mesola | c/o Oratorio Parrocchiale - Mesola (FE) tel. 3492149221 e-mail: valeriapastorello@yahoo.it |



Alcolisti Anonimi, Al-Anon. Il Gruppo Alcolisti Anonimi Aurora, nato Ferrara nel 1984, è un'associazione di auto mutuo aiuto (AMA), costituita da uomini e donne che mettono in comune la propria esperienza personale al fine di recuperarsi dall'alcolismo e che si sostengono reciprocamente nel raggiungere e mantenere la sobrietà.

Unico requisito per entrare a far parte di AA è "desiderare di smettere di bere". **Al-Anon** è un'associazione di **familiari ed amici** di alcolisti, che si riuniscono per discutere/condividere esperienze comuni e problematiche che nascono dalla convivenza o vicinanza con un alcolista; i gruppi sono spesso **paralleli** a quelli di AA, ma assolutamente **autonomi** da loro; infatti, possono essere frequentati indipendentemente dalla scelta di recupero dell'alcolista. Le riunioni degli Alanon sono infatti, specificamente dedicate alle famiglie che vivono indirettamente il problema collegato all'alcol. L'alcolismo è una malattia che coinvolge tutta la famiglia e un cambiamento al suo interno, una ricostruzione delle relazioni spesso fortemente compromesse, consolida e sostiene il cambiamento dell'alcolista. Gli Alanon a Ferrara sono nati per rispondere a un bisogno emergente dei famigliari degli alcolisti di condividere uno spazio di confronto, per elaborare la delusione, per modificare atteggiamenti colpevolizzanti verso se stessi o verso l'alcolista, per riconquistare la forza di aiutarlo nel superamento di questa malattia. L'incontro tra i due gruppi avviene mensilmente nelle "riunioni aperte", così dette perché oltre ad essere un momento di confronto tra i membri di gruppi di altre province, diventa un'occasione per aprire l'associazione alla cittadinanza. I due gruppi pur avendo una propria autonomia organizzativa condividono vision e mission del loro metodo (www.al-anon.it). Il recupero dell'alcolista è visto come un percorso in salita, dal basso, dalla malattia che annienta, a un'esperienza spirituale che eleva, che passa attraverso la progressiva riconquista dell'onestà verso se stessi. Caratteristica distintiva di questo gruppo è l'anonimato, che ha un significato essenzialmente spirituale: non è fuga da pregiudizi e moralismi, ma protezione da incomprensioni e facili opinioni. Garantisce la condizione di parità, di eguaglianza a prescindere dalla posizione sociale, dalla situazione economica, dal ruolo lavorativo. Anonimato è anche una condizione interiore di rinuncia all'egocentrismo, alle soluzioni facili che spesso caratterizzano la malattia. L'anonimato riguarda i membri del gruppo, ma non per l'associazione, che ha fra i suoi obiettivi la diffusione del programma.

Il percorso di recupero è scandito da 12 passi che vanno dal riconoscimento della propria impotenza, al processo di identificazione reciproca tra i suoi membri, all'affidamento ad una forza superiore, un Dio soggettivamente inteso o il gruppo stesso, fino al risveglio spirituale e alla riconquista della sobrietà, mai raggiunta una volta per tutte. Lo sforzo per mantenere quest'ultima è continuo, e si consolida nell'appartenenza al gruppo dove per gli anziani, i nuovi arrivati ricordano l'impegno profuso per arrivare agli anni di sobrietà e dall'altra parte i consigli che danno loro per raggiungere lo stesso obiettivo, accrescono la distanza dall'alcol e rinforzano la determinazione a rifiutarlo. Accanto ai 12 passi, le 12 tradizioni rappresentano un altro manifesto di riferimento che riguarda la vita dell'associazione. Si tratta di un insieme di principi che strutturano l'identità del gruppo e regolano, limitandolo, i rapporti con l'esterno garantendo così il mantenimento dell'unitarietà del gruppo.

Lo svolgimento degli incontri si apre con l'intervento dell'alcolista anziano, o del famigliare se si tratta di un gruppo di Alanon, che ribadisce la libertà di parola, il rispetto reciproco, la privacy e la prima declinazione dell'anonimato. Prende poi la parola un altro alcolista che, presentandosi, racconta quanto in quello specifico momento sente di condividere con il resto del gruppo. Lettura di testi o biografie di alcolisti, offrono spesso spunti di riflessione, per sostenere il lungo percorso di cambiamento interiore. Gli incontri sia degli A.A. sia degli Alanon, si svolgono più volte alla settimana, in media 4 ore e le persone che vi partecipano possono variare.

| | |
|---|---|
| ALCOLISTI ANONIMI - AL- ANON GRUPPO AURORA | http://www.aurora.jobaweb.net/Job/DirDitte/Aurora |
| Ferrara | Via Ripagrande, 7/A – Ferrara tel. 0532765124 fax: 05322765124 e-mail: gruppoaurora@virgilio.it |
| Comacchio | Vicolo Stigmate, 9 - Comacchio (FE) tel. 3343963527 |
| Codigoro | c/o Parrocchia Località Torbiera di Codigoro (FE) tel. 338 3456520 |
| Alanon Ferrara | Via Ripagrande, 7/A – Ferrara Tel. 0532765124 fax 05322765124 e-mail: gruppoaurora@virgilio.it |
| Alanon Codigoro | c/o Parrocchia Località Torbiera di Codigoro (FE) tel. 338 3456520 |

INIZIATIVE - ALCOHOL PREVENTION DAY

7 aprile 2011 - Convegno organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità – Roma

Le strategie dell'OMS nel nuovo Piano di Azione Europeo; I progetti europei di Primary Health Care; Consumo di alcol e modelli del bere: il report ISTAT 2011; Le nuove linee guida di consumo alcolico in Italia.

10 Aprile 2011 – Giornata Nazionale dei CAT – Club Alcolologici Territoriali

La Giornata organizzata dall' APCAT è l'occasione in cui i club incontrano la comunità con uno spazio in piazza Trento Trieste (di fronte al Mc Donald) dalle 15.00 alle 20.00, con presentazione di materiali vari, la campagna del numero verde e promozione dei club presenti nella provincia di Ferrara. Il pomeriggio sarà allietato anche da alcuni intermezzi delle scuola di Ballo Cotton Club di Bologna.

16 aprile 2011 - Riunione aperta AL-ANON

Presso la sede di Alcolisti Anonimi , Via Ripagrande 7/A Ferrara, si terrà alle ore **15.00** una riunione aperta con tema **“Condividere, vivere e crescere insieme”**, in occasione del 23° compleanno di Al-Anon - Gruppo Aurora

28 aprile 2011 – Seminario “Aprile Alcológico: nuovi legami” organizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Bologna, ore 9.30-13.30, Viale A. Moro 30 - AULA MAGNA
Presentazione del protocollo tra la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni AA, Al-Anon e CAT.

SEGNALAZIONI

Indagine nazionale 2009 su Alcolisti Anonimi

E' stato pubblicato un opuscolo che presenta la sintesi di una indagine effettuata nel 2009 dai Servizi Generali di A.A. Alcolisti Anonimi Italia. All'indagine hanno partecipato in maniera spontanea ed anonima 1.410 membri di A.A. di tutta Italia. Il proposito dell'indagine è quello di mantenere informati i professionisti, i membri di A.A. e il pubblico in generale, con l'obiettivo di trasmettere il messaggio di A.A. a tutti coloro che ne hanno bisogno (scaricabile in formato pdf dal sito www.alcolisti-anonimi.it/index.php)

Progetto “Settori di Collaborazione”

Il Comitato per l'esterno dei S.G. presenta un progetto per archiviare tutti i numeri di telefono, le mail, gli indirizzi e gli altri riferimenti degli organismi e dei professionisti con i quali il Comitato collabora, in modo da avere una visione complessiva delle relazioni che A.A. mantiene sul territorio nazionale e per conservare in un unico contenitore tutte le informazioni ad uso dei servitori che si occupano dell'esterno.

L'archivio dei “Settori di collaborazione” è uno strumento prezioso di conservazione di dati (indirizzi, nomi e mansioni dei professionisti, incarichi delle autorità, numeri di telefono delle cliniche ecc.), indispensabili per l'attività dei servitori e di A.A.

Il Comitato ha predisposto l'elenco sia cartaceo che informatico in DVD.

Per informazioni si invita a prendere contatti con il responsabile operativo del Comitato, tel. 334 396 3284; e-mail: esterno@alcolisti-anonimi.it

A.A. Alcolisti Anonimi – Area Emilia-Romagna

DVD ad uso esterno per la I.P. “Informazioni sull'Associazione Alcolisti Anonimi Italia”,
(materiale disponibile presso Servizi Generali AA - Via Torre Rossa, 35 00165 Roma - aaitaly@tin.it)

L'ECO DELLA STAMPA

da "Estense.com"

Di come curare e riabilitare gli alcolisti, in particolare giovanissimi e donne adulte, si è parlato il 2-3 dicembre 2010 alla Sala Zarri di Confartigianato, nell'ambito di un incontro formativo organizzato dal SerT di Ferrara e rivolto agli operatori dei servizi Ausl (sia ospedalieri che universitari), terzo settore e volontariato sociale.

E che il problema «sottostimato» sia anche ferrarese lo rivelano i numeri: nel 2009 gli utenti in carico ai 5 centri alcolologici della provincia di Ferrara sono stati 428, il 9,7% in più dell'anno precedente, con un trend che ha visto dal 2000 al 2009 un incremento di periodo del 169%; sono in trattamento 19 soggetti ogni 10mila residenti tra i 15 e i 64 anni; l'età media è 48,8 anni per i maschi, 54,3 per le femmine; il 13,3% dell'utenza complessiva ha un'altra dipendenza da sostanze stupefacenti. «Fino a qualche anno fa gli alcolisti venivano seguiti in uno stato avanzato - spiega Luisa Garofani, responsabile Unità Operativa SerT - quando emergevano complicanze fisiche e psicologiche. In realtà si tratta di una vera e propria dipendenza». Per i suoi effetti sedativi ed euforizzanti, l'alcol viene assunto come accompagnamento a «cocaina per gli adulti e cannabis per i giovanissimi». In generale il bevitore problematico aumenta il proprio consumo gradualmente, «senza rendersi conto dell'alterazione del proprio stato di coscienza». «Per ogni soggetto che si rivolge ai Centri Alcolgici sono stati stimati 4 soggetti con età superiore ai 49 anni che non ammettono il problema. La richiesta di trattamento viene perlopiù sollecitata dal medico di base o è conseguente a ricoveri ospedalieri (31,7%) per danni epatici», spiega Cristina Sorio, responsabile Osservatorio Epidemiologico. Aggressività, depressione, gelosia ossessiva: queste sono le conseguenze dell'abuso di alcol, i cui assuntori hanno di norma una personalità vulnerabile e sono per questo a rischio di recidiva anche dopo un percorso personalizzato fatto di cure farmacologiche e psicologiche. Ad abusare di alcol sono spesso adolescenti alla ricerca di uno «sballo» che può portare all'intossicazione acuta e al ricovero in urgenza. «Anche se sono inizialmente consumatori occasionali, una quota di loro diventerà alcolista con complicazioni psichiatriche, se non si interviene sul soggetto e sul suo nucleo famigliare di appartenenza », sintetizza Rosella Occhiali, responsabile del corso. Una particolare attenzione sarà dedicata alle donne con problemi alcol-correlati. «Si tratta di persone che vivono isolate all'interno della famiglia, che sono talora entrate in menopausa o andate in pensione, senza avere occasioni di sviluppo dei propri interessi e affetti, perdendo a poco a poco l'autostima e il senso profondo del rinnovarsi nel cambiamento», è l'identikit della Occhiali. Sull'importanza della formazione insistono Garofani, Sorio e Occhiali: «Sull'alcol sappiamo tutto in termini di legislazione e di repressione, ma poco sulla cultura. Non ci si deve fermare alla norma e bisogna potenziare la comunicazione tra noi operatori, dare più spessore alla rete dei Servizi Pubblici e Privati coinvolti in questa area tematica». Soddisfatto Paolo Cirelli, vice direttore di Confartigianato, che patrocina l'evento: «Come associazione diamo grande importanza alle tematiche legate al sociale, convinti come siamo che il benessere del singolo sia funzionale al benessere collettivo». (Camilla Ghedini)

Le relazioni del Corso di formazione Alcol cura e riabilitazione del 2-3 dicembre 2010 sono state inserite nella pagina Web dell'Osservatorio, Sezione Convegni. È possibile scaricarli cliccando su <http://www.ausl.fe.it/azienda/dipartimenti/daismdp/area-programma-dipendenze-patologiche/u-o-ser-t/convegni/corso-di-formazione-alcol-cura-e-riabilitazione-2-3-dicembre-2010>

SerTnews

è un periodico di informazione a cura
dell'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche
dell'Azienda USL di Ferrara, via F. del Cossa, 18 – 44100 Ferrara.
Tel. 0532 233719 - osservatorio.sert@ausl.fe.it